

LINEE GUIDA A.A.I.T.O. PER LA SELEZIONE DI PIANTE E SPECIE ERBACEE NELLA PROGETTAZIONE DEL VERDE URBANO

Le città nelle quali viviamo possono definirsi come ecosistemi, in altre parole un complesso dinamico formato da una componente biotica (animali, piante, batteri, alghe, funghi) e da una componente abiotica (formata da elementi non viventi). L'ecosistema città è derivato dalle modificazioni antropiche all'ambiente naturale. Come tutti gli ecosistemi si tratta di un sistema aperto interconnesso con altri ecosistemi e suscettibile di variazioni e squilibri che si possono ripercuotere su tutti i suoi elementi interni. Una delle più importanti interconnessioni dell'ecosistema "città" è quella tra umani ed elementi vegetali. Per questo dovrebbe sempre essere posta grande attenzione all'introduzione e all'eliminazione di ogni specie vegetale al suo interno. Ogni nuovo ingresso o scomparsa potrebbe arrecare rilevanti disequilibri nell'ecosistema. Ci riferiamo in particolare alle allergie di cui soffre almeno il 30% della popolazione italiana. Per questo occorre una particolare attenzione da parte delle istituzioni pubbliche che si occupano di allestire spazi verdi pubblici, al fine di evitare inserimenti di piante i cui pollini potrebbero essere pericolosi per la salute degli allergici.

Di questo si è occupata L'A.A.I.T.O. durante il suo recente Congresso Nazionale, tenutosi dal 19 al 22 ottobre 2016 in Reggio Calabria, in un progetto elaborato dal **dr Renato Ariano**, responsabile nazionale della "**Sezione di Aerobiologia, Ecologia e Prevenzione Ambientale**" dell'A.A.I.T.O.

In questo Progetto vengono considerate tutte le caratteristiche metodologiche che dovrebbero essere considerate durante la progettazione e l'allestimento di aree di Verde Urbano da parte delle Amministrazioni le quali dovrebbero farsi consigliare non solo da architetti e botanici, ma anche dagli allergologi.

CRITERI METODOLOGICI

Riteniamo che possa sempre essere utile, come strumento di valutazione, nella fase di progettazione di spazi per il verde pubblico, l'utilizzo degli elenchi sistematici di piante ed erbe allergeniche da tempo noti agli specialisti allergologi. Purtroppo, fino a oggi, nonostante le numerose pubblicazioni scientifiche sull'argomento, pubblicate in Italia su questo tema, col fine pratico di facilitare una più accurata programmazione degli Enti pubblici sull'allestimento di verde pubblico non hanno ricevuto eccessiva attenzione, forse per la loro scarsa diffusione alle autorità decisorie di competenza e forse per la complessa e non sempre agevole applicazione di alcuni di questi consigli.

La difficoltà della materia è evidente, giacché la potenzialità di una sensibilizzazione a una specie vegetale è sempre presente e varia secondo la posizione geografica e dei cambiamenti climatici e ambientali che possono, anche nel giro di

pochi anni, determinare un aumento di sensibilizzazioni da parte di specie prima considerate a rischio non evidente. Per questi motivi pensiamo che nessuna specie possa ritenersi, in assoluto, sopra di ogni sospetto e che questa materia debba essere costantemente monitorata dagli specialisti del settore. Per questo è importante il controllo costante del territorio, con la consulenza sia degli allergologi sia dei botanici. Importante, a tale scopo, si è dimostrato il monitoraggio aerobiologico costante, che l'A.A.I.T.O. svolge da molti anni su tutto il territorio elaborando un **“Bollettino del Polline”** che viene diffuso in tempo reale sul suo sito www.pollinieallergia.net

Sulla base di una esperienza trentennale è stata proposta una classificazione delle specie arboree ed erbacee elencate in base al grado di allergenicità, suddiviso in Pollinosi Maggiori e Pollinosi Maggiori, segnalando per ognuna specie l'allergenicità elevata, moderata e minima, con dati aggiornati in base alla Letteratura più recente.

- 1) Il primo criterio da seguire sarà, pertanto, un criterio di **esclusione**. A questo scopo ci sembra che la classificazione da noi proposta possa essere la più pratica per un utilizzo della stessa da parte di chi voglia programmare l'allestimento del verde urbano, al fine di limitare (in quanto, come dicevamo prima, escludere del tutto la possibilità di sensibilizzazioni polliniche nei soggetti atopici ci sembra utopistico) il più possibile il rischio di sensibilizzazioni nei soggetti atopici, i quali vengano a trovarsi in condizione di esposizione ai pollini delle piante previste per l'arredo urbano di parchi e giardini pubblici. Ovviamente saranno da evitare prioritariamente le specie catalogate tra le “Pollinosi maggiori” e considerate a elevato rischio e selezionare invece, in maniera inversamente diretta al loro grado potenziale di allergenicità, quelle appartenenti alle “Pollinosi minori”, elencate a parte.
- 2) Un secondo criterio dovrà poi essere quello della durata della fioritura, andando ad escludere le specie a fioritura più prolungata. Le relative durate di fioritura sono indicate in ogni tabella.
- 3) Un terzo criterio utile sarà costituito dall'adottare, nella scelta delle specie da piantumare, una certa biodiversità, evitando di concentrare troppe piante della stessa famiglia o specie, al fine da ridurre l'intensità dell'esposizione a una singola specie pollinica che potrebbe indubbiamente favorire sia la sensibilizzazione sia la stimolazione all'insorgenza di sintomi.
- 4) Un quarto criterio utile sarà quello, con la collaborazione dei botanici, di favorire la piantumazione di specie dioiche, in cui la produzione di fiori maschili e femminili avviene su piante diverse.
- 5) Un quinto criterio generale, di cui abbiamo già accennato, consisterà nella scelta non solo di piante anemofile ma di piante entomofile, per le quali la dispersione del polline è limitata a pochi metri dalla sorgente, ma per le quali, come dicevamo sopra, occorrerà individuare aree non di sosta e preferibilmente sullo sfondo del giardino.

Renato Ariano